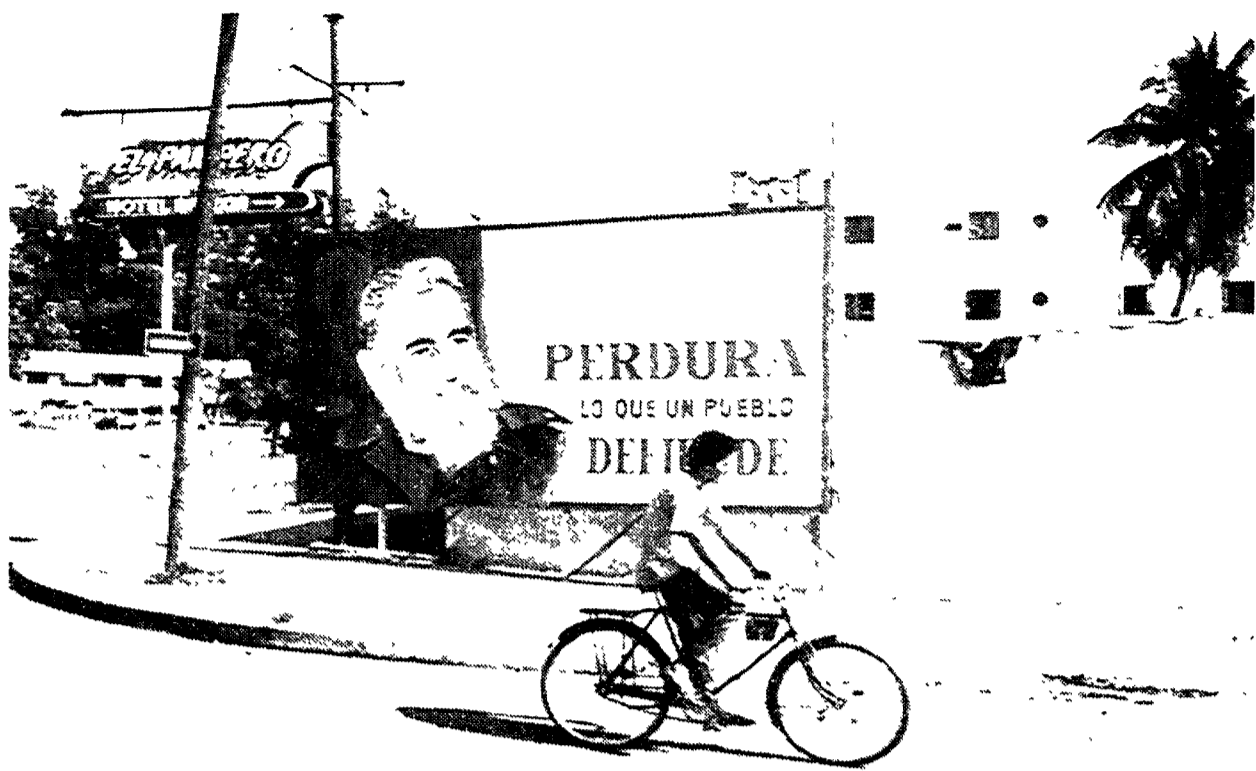


Un milione di dollari salva il prete molestatore

■ WASHINGTON. La diocesi di Springfield nel Massachusetts ha accettato un accordo extra-giudiziale costato oltre un milione di dollari - circa un miliardo e seicento milioni di lire - per evitare procedimenti penali a carico di un sacerdote accusato di abusi sessuali da cinque giovani. La notizia è stata confermata da fonti della diocesi che non hanno però specificato l'entità della somma che sarà versata alle famiglie dei ragazzi. Richard Lavigne, 52 anni, sacerdote della parrocchia di San Jose aveva già precedenti per abusi sessuali. Nel 1992 aveva ammesso in sede penale di aver abusato di due bambini ed era stato condannato a 10 anni con la condizionale e l'obbligo di sottoporsi a un trattamento psichiatrico. Trascurato nuovamente in tribunale lo scorso anno, è stato salvato dal carcere grazie all'accordo. Le famiglie dei ragazzi avevano chiesto complessivamente 1,1 milioni di dollari a titolo di indennizzo.



Una strada dell'Avana

Franz G. Juchacz/Linea Press

«L'embargo rende martire Fidel» Ma la Casa Bianca vieta il disgelo con Cuba

Si moltiplicano le spinte per la fine d'una anacronistica eredità della guerra fredda: il blocco commerciale su Cuba. Clinton è più sensibile ai ricatti delle organizzazioni cubano-americane che alle esigenze d'una nuova politica.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHI AGRÒ L'embargo contro il Vietnam comunista è finito nel nome dei sacri principi della libertà dei commerci. E nel nome di questa stessa libertà, ai dirigenti comunisti cinesi - il cui paese tutt'ora è beneficiario della clausola di non azione più favorita - gli Usa hanno recentemente consentito di prendere impunitamente a pesci in faccia il segretario di Stato Warren Christopher. Perché dunque il blocco commerciale contro la Cuba di Fidel Castro non solo sopravvive, ma si ritorza?

quella - politicamente insospettabile di simpatie a sinistra - di Roger Fontana, già consigliere per la sicurezza nazionale di Ronald Reagan. L'embargo - ha detto - ha ormai un solo visibile beneficiario: Fidel Castro. E tempo che gli Usa lo privino di questa aureola di martire. Convocata dal deputato di New York Charles Rangel, l'audizione è parte del processo di discussione di un progetto di legge - il *Free Trade with Cuba Act* - appunto - che ha forse qualche possibilità di passare alla Camera. Ma che appare comunque destinata a morire ben prima del traguardo. La lobby pro-embargo è infatti decisamente maggioritaria al Senato. Ed anche Bill Clinton non ha mancato di far conoscere ai membri del *subcomitato* la sua opinione decisamente contraria. La fine del blocco commerciale - ha mandato a dire attraverso Michael Skol, un alto

funzionario del Dipartimento di Stato - sarebbe un regalo al regime. E non verrebbe compresa la quanti da più tempo combattono per la difesa dei diritti umani a Cuba. La posizione presidenziale in materia ha com'è noto una ben definita origine storica. Quasi due anni fa, nell'affollata sede di Miami in Florida, Bill Clinton ha di buon grado accettato i toni ed i voti della poderosa *Cuban American National Foundation* offrendo in cambio un entusiastico appoggio alla Legge Torricelli (quella appunto che ha recentemente appesantito i termini dell'embargo). La verità - ha commentato stizzito Esteban Torres, rappresentante democratico della California - è che la Casa Bianca e molti illustri colleghi cercano oggi di far passare per una scelta di politica internazionale la promozione dei propri interessi elettorali interni. La continuazione dell'embargo - avverte - è un regalo loro. E volti Ma agli Usa non ha portato che in milioni di due successive condanne dell'Assemblea dell'Onu. Ancor più drastico un altro rappresentante californiano, George Miller. La nostra politica verso Cuba - ha detto - è da troppo tempo ostaggio di interessi particolari. E scambia una perversa logica di vendetta personale per la difesa degli interessi nazionali. Nel corso del dibattito sono stati anche resi pubblici - così come

calcolati dal *General Accounting Office* del Congresso - i possibili effetti economici della fine dell'embargo. Le aziende americane - afferma il rapporto - potrebbero vedere tra gli 1,3 ed i 2 miliardi di dollari solo nel primo anno della ripartenza dei commerci. E l'interscambio tra i due paesi potrebbe presto attestarsi su una cifra tra i 1,5 ed i 7 miliardi. Ma neppure la forza del *business* - tradizione ilmente assai ricca d'appellati e politici Usa - è parsa sinuare la resistenza della fazione pro-embargo. Questi calcoli - ha fatto con qualche ragione notare Robert Torricelli, l'autore di la più recente legge anti-castro - si fondano su nulla. Cuba non ha un cent per cento di Fidel Castro. Meglio dunque continuare l'opera di sollecitazione. Venerdì in appoggio ai più esagerati sostenitori di quest'ultima tesi, si è precipitata a Washington anche Nina Fernández Revuelta, la figlia naturale di Fidel Castro recentemente fuggita da Cuba. Ma la sua testimonianza - offerta nel corso d'una affollata conferenza stampa - ha suscitato più curiosità che consensi. Come figlia del *comandante en jefe*, Alma non ha infatti mai personalmente subito né i rigori della repressione né quelli delle privazioni causate dall'embargo. E forse, ricordandosi il denaro politico - ha subito perduto l'occasione per rappropinquarsi del capo e di un ministro.

Il «New York Times» accusa, la Casa Bianca non esclude errori involontari

I Clinton si sono autoridotti le tasse Nuovi sospetti nel Whitewater-gate

NOSTRO RIVISTA

■ NEW YORK. Nuovi guai per i Clinton. L'altare Whitewater si rivele per loro davvero una maledizione: quasi ogni giorno vengono a galla partite crollanti della sospetta speculazione immobiliare nell'Arkansas che si ritorcono contro la coppia presidenziale. Ieri il *New York Times* ha cominciato a rendere pubblico il capitolo riguardante le conseguenze fiscali del disastroso affare. Le dichiarazioni dei redditi dei Clinton dal 1989 al 1992 sono passate in questi giorni al microscopio del consigliere speciale Robert Fiske, e sembra risulti molto discutibile il modo nel quale sono stati evasi i nodi al fisco e risultati finanziari del *business*. Whitewater. L'allora governatore dell'Arkansas e la moglie dichiararono una per-

data di 68.000 dollari che naturalmente portarono in deduzione dei loro altri redditi. Ora si sostiene che la perdita sarebbe stata stimolata per eccesso e che di conseguenza i Clinton avrebbero pagato al fisco 10.000 dollari in meno del dovuto in dodici anni. Conclusione: potrebbero essere chiamati a rimborsare 15.000 dollari, tra capitale e interesse. Più che i soldi conta però naturalmente il sospetto che si sia cercato di ingannare volutamente il fisco. Il presidente e il suo staff sono - accuratamente - consapevoli di contrari colpi che una maledetta gestione, anche di questo aspetto dell'affare Whitewater - potrebbe avere per la Casa Bianca, e sembra stiano interrogando sull'opportunità di una anticipata ammissione

di colpa. Interrogato dai giornalisti Clinton ha già messo le mani avanti. Le nostre dichiarazioni sono state sempre redatte da un contabile. Io ho sempre pagato scrupolosamente le imposte e se ci sono stati degli errori di calcolo non sono stati intenzionali. Va avanti intanto l'inchiesta sui rapporti tra governo e Casa Bianca a proposito di possibili scorrettezze di informazione relativi a Whitewater. Si moltiplica proprio che un'altra storia sta per cadere: quella di Roger Altman, segretario aggiunto al Tesoro. Altman ha ricominciato di aver fatto una commissione del Congresso di un suo incontro con un alto rappresentante di *White Water* pro-silenziale e un influente senatore repubblicano ha immediatamente chiesto le sue dimissioni. Con il consigliere, giun-

to Clinton Nussbaum e il numero 3 del ministero della Giustizia Hubert H. Rogers collegati a Hillary Clinton nello studio legale Rose. Hanno dovuto abbandonare il loro posto. È stato il senatore repubblicano di New York, Alfonse D'Amato a prendere l'iniziativa contro Altman. Vorrebbe capire, a capo delle quali si trova il numero due del Tesoro, erano circolate a Wall Street e da Washington il partito governativo aveva dovuto intervenire per sanzionare le indiscrezioni che parlavano di dimissioni, dimissioni che avevano prodotto un po' di nervosismo sui mercati. Altman è proprio la fine del mese avrebbero dovuto comunque lasciare la carica di direttore di una speciale agenzia federale per la sorveglianza delle Casse di risparmio che egli aveva assunto a



Bill Clinton

«Solo un po' di tempo»
È finito lo studio legale Rose di 12th Rock ha chiesto in all'annuncio di un dipartimento della Arkansas di investigare su eventuali violazioni fiscali commesse da Webster Hubbell, uno dei soci in *Resarcito*. Nella professione il numero tre del dipartimento della giustizia che si è dimesso pochi giorni fa. Lo studio Rose, sospetta che abbia trattato i fatti collegati a suo ex-cliente governo federale in chiuso gonfiando le parcella per centinaia di migliaia di dollari.

Pyongyang blocca le ispezioni nucleari

Minacce coreane La Cia in allarme

Torna il gelo nelle relazioni tra Washington e la Corea del Nord dopo il rifiuto di Pyongyang di accettare un'ispezione nucleare dell'Aiea. Ieri riunione alla Casa Bianca: si riaffaccia l'ipotesi di sanzioni internazionali e dell'invio a Sud dei missili Patriot. Rottura, tra insulti e minacce, anche del dialogo intercoreano. Forse lunedì la decisione di mandare il dossier nordcoreano al Consiglio di Sicurezza. La Cia conferma i dati sul nardo del Nord.



Kim Il Sung

■ È tornato il gelo nelle relazioni tra Washington e la Corea del Nord e tra quest'ultima e Seul. Ieri mattina alla Casa Bianca si è svolta una riunione ad alto livello sul rifiuto di Pyongyang di accettare tutte le ispezioni previste dall'Aiea alle sette installazioni sospettate di produrre per il nucleare di guerra. Si trattava di un incontro normale nell'ambito delle riunioni sulla Corea del Nord per seguire lo sviluppo della situazione. È stato il commento di un funzionario della Casa Bianca. Ma subito dopo è giunta l'ammissione che l'amministrazione Clinton sta pensando di adottare misure difensive: già annunciata mesi fa in uno dei tanti momenti di stallo nei negoziati con Pyongyang che durano da ormai un anno. Tra queste misure ci potrebbe essere l'invio a Sud di batterie anti-missile Patriot e la ripresa in grande stile di esercitazioni militari congiunte Usa-Seul.

Gli ultimatum
«Seul è vicina. La bruceremo in due giorni». Reazione Usa: «Manderemo Patriot al Sud»

Quasi nelle stesse ore i capi dirigenti della Cia, del dipartimento di Stato, del Pentagono insieme ai consiglieri di Bill Clinton e al consigliere per la Sicurezza nazionale Anthony Lake, discutevano del nuovo braccio di ferro con Pyongyang. I dirigenti della Corea del Nord dopo appena 55 minuti di colloqui abbandonavano il tavolo negoziale con i propri vicini del Sud convocato per l'ottava volta e allestito nel villaggio di montagna di Panmunjom. Un ora scorsa di colloqui al limite dell'insulto conclusi in minacce reciproche. Seul e qui a due passi la bruceremo in 48 ore, la distruggeremo, è stato il commento di Park Yong, capo della delegazione nordcoreana. La questione nucleare in Corea del Nord è entrata in un fase critica. La pazienza è esaurita e anche i margini di dialogo è stata la risposta di Seul mentre si riaffaccia l'ipotesi di sanzioni economiche internazionali a Pyongyang. Per ora la rottura del dialogo intercoreano ha spinto Washington a cancellare l'incontro previsto per oggi con i dirigenti del Nord della penisola mentre lunedì a Vienna l'Aiea deciderà se avviare il dossier nordcoreano al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

considera un'occasione di spionaggio. La Corea del Nord si è rifiutata di accettare un'ispezione nucleare che non è da pubblicare. I funzionari nucleari coreani si sono minacciati che se l'Aiea non accetta il suo rifiuto, i missili di guerra saranno distrutti. È stato il commento di Park Yong, capo della delegazione nordcoreana. La Corea del Nord si è rifiutata di accettare un'ispezione nucleare che non è da pubblicare. I funzionari nucleari coreani si sono minacciati che se l'Aiea non accetta il suo rifiuto, i missili di guerra saranno distrutti. È stato il commento di Park Yong, capo della delegazione nordcoreana. La Corea del Nord si è rifiutata di accettare un'ispezione nucleare che non è da pubblicare. I funzionari nucleari coreani si sono minacciati che se l'Aiea non accetta il suo rifiuto, i missili di guerra saranno distrutti. È stato il commento di Park Yong, capo della delegazione nordcoreana.

Fatto era cominciato la scorsa settimana quando ai sei ispettori dell'Aiea è stata negata la possibilità di ispezionare un sito nucleare. Immediata la reazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica che in un comunicato ha fatto sapere di non essere nella posizione di ventilare se del materiale nucleare è stato trasferito in quella sede. La Corea del Nord

Scagionata come Lorena Bobbitt

Evirò il marito La corte l'assolve

■ LOS ANGELES. Con una storia citata in tagliato il pene al marito nel sonno. Ma per la corte. Anche Macias ha agito per la giustizia e comunque non con l'intenzione di causare lesioni gravi. Dopo la sentenza favorevole, strappata da Lorena Bobbitt, i giudici del tribunale di Los Angeles hanno prosciolto la signora Macias dalle accuse per gravi lesioni e dalla sola imputazione - meno pesante - di lesioni semplici. I giudici nella loro motivazione non hanno trascurato di sottolineare il loro disappunto per il tono delle argomentazioni del pubblico ministero Larry Longo che nell'intento di trovare nella gelosia della donna tradita il movente del delittuoso gesto, aveva usato un linguaggio sessista e razzista. La signora Macias, 36 anni, è stata condannata il 20 settembre del 1992 per

che ha fatto con il marito una vita per così dire. Il marito era un avvocato e lei una casalinga. Ma per la corte. Anche Macias ha agito per la giustizia e comunque non con l'intenzione di causare lesioni gravi. Dopo la sentenza favorevole, strappata da Lorena Bobbitt, i giudici del tribunale di Los Angeles hanno prosciolto la signora Macias dalle accuse per gravi lesioni e dalla sola imputazione - meno pesante - di lesioni semplici. I giudici nella loro motivazione non hanno trascurato di sottolineare il loro disappunto per il tono delle argomentazioni del pubblico ministero Larry Longo che nell'intento di trovare nella gelosia della donna tradita il movente del delittuoso gesto, aveva usato un linguaggio sessista e razzista. La signora Macias, 36 anni, è stata condannata il 20 settembre del 1992 per